

# «La crisi» tutta da ridere della Serreau

**INIZIATIVE EDITORIALI** In edicola con l'Unità il dvd del film della geniale autrice francese: un uomo perde moglie e lavoro, la mamma lo ignora, la crisi della borghesia europea è narrata con irresistibile comicità

di Alberto Crespi

**C**oline Serreau compirà 60 anni il prossimo 29 ottobre. Come passa il tempo... Coline Serreau da ragazza ha studiato con Annie Fratellini nell'Ecole du Cirque: corsi da trapezista. Coline Serreau ha esordito come attrice nella Comédie Française nel 1970, a 23 anni. Insomma, Coline Serreau ne ha combinate di tutti i colori e forse è per questo che è un genio. Come dite? Non lo sapevate, che è un genio? Non stupitevi: temiamo di non essere in molti, in Italia, a pensarla così. In compenso a Hollywood tengono d'occhio Coline Serreau e comprano a scatola chiusa qualunque cosa lei scriva. Sì, perché nonostante i trascorsi da acrobata, attrice e musicista (ha anche studiato al Conservatorio) Coline Serreau è molto semplicemente la più grande sceneggiatrice eu-



Un momento della «Crisi» di Coline Serreau

ropea da trent'anni a questa parte. Il suo primo copione (realizzato dal regista Jean-Louis Bertucelli) risale al 1973, per un film intitolato *On s'est trompé d'histoire d'amour*. Il botto, però, avvenne nel 1985 con *Tre uomini e una culla*, poi rifatto a Hollywood due anni dopo con il titolo *Tre scapoli e un bebè*. La storia la conoscete: tre scapoli donnaioli si ritrovano a dover accudire un neonato del quale potrebbero, tutti e tre, essere il padre. Entrambe le versioni conobbero un enorme successo (al punto di provocare, caso più unico che raro, un seguito del remake americano: *Tre scapoli e una bimba*, girato nel 1990) e diedero a Coline fama e ricchezza. Oggi risulta in preparazione ma la notizia gira da un paio

d'anni - un altro remake che la Serreau dovrebbe anche dirigere: *Chaos*, versione hollywoodiana (con Meryl Streep) del film omonimo risalente al 2001. Fra *Tre uomini e una culla* (che è un'azzecatissima commedia anti-maschilista) e *Chaos* (che è una feroce satira della contemporaneità) Coline Serreau ha piazzato un altro film che è, secondo noi, il suo capolavoro: *La crisi*, 1992. È il film che, da mercoledì scorso, è in edicola con questo giornale a 9,90 euro: se lo perdete, non potrete mai perdonarvelo. Girato nei primissimi anni '90, *La crisi* è un film preveggen-

te, che mette in scena tutte le nevrosi del terzo millennio, tutta la spaventosa insicurezza di una borghesia (francese e non) che sente di aver perso il proprio ruolo di classe-guida nella gestione del ricco Occidente. Certo, raccontato così sembra un saggio di sociologia: e in qualche misura lo è, ma soprattutto è un film dal ritmo travolgente e dalla devastante comicità. Ha uno degli incipit più incalzanti della storia: nel giro di poche ore il protagonista Victor (interpretato da Vincent Lindon, che quando è diretto dalla Serreau diventa un attore bravissimo) viene licenziato dal potente studio legale in cui lavora e viene abbandonato dalla moglie; e in casa non c'è nulla da mangiare, nemmeno il latte per i bambini! Disperato, Victor si mette all'angosciosa ricerca di qualcuno che lo aiuti. Ma nessuno sembra essere disposto nem-

meno ad ascoltarlo. Racconta la propria giornata ad amici e parenti, ma tutti sembrano pensare solo ai cavoli propri, tutti sembrano avere problemi molto più seri dei suoi da risolvere. Persino la mamma, sicuro rifugio per tutti i quarantenni in crisi, non gli dà retta, presa com'è in una storia di sesso ancora più incasinata di quella del figlio. L'unica persona che sembra capire il dramma di Victor è un povero barbone mezzo scemo chiamato Michou. Sarà una metafora buonista (beati i poveri di spirito, eccetera eccetera)? Conoscendo Coline, ci permettiamo di dubitare: non è Michou ad essere un santo, sono tutti gli altri ad essere diavoli; e forse Victor è condannato a diventare anch'egli un homeless...

Come tutti i geni, Coline Serreau ha uno sguardo obliquo: vede cose che sono davanti a noi, ma che spesso non riusciamo a vedere. Uscito nel momento in cui

**Una commedia preveggen- te del '92 con un inizio incalzante. Al protagonista accade di tutto**

l'euforia del magico '89 cominciava a mescolarsi al mal di testa da sbornia consumistica post-anni '80, *La crisi* sembrò allora un film d'attualità, ma 15 anni dopo mantiene intatta la sua forza. I geni raccontano l'oggi ma parlano anche di ieri e di domani. E Coline Serreau, non ve l'avessimo ancora detto, è un genio.

**SALUTI** Pesaro farà una retrospettiva su di lui  
**Addio a Comencini giustamente sobrio**



La camera ardente per Comencini alla casa del cinema. Foto Omniroma

**P**iazza Cavour, Roma. Da un lato il cinema Adriano, dove campeggiano i minacciosi poster del film *300*. Dall'altro il palazzo di Giustizia che i romani chiamano «palazzaccio», e dove Orson Welles girò *Il processo*, da Kafka. In un angolo, bianca e riservata, la chiesa Valdese. Lì, alle 14 di ieri, si sono svolti i funerali di Luigi Comencini: riservati come il luogo prescelto, e come lo stesso artista, che non amava la mondanità e avrebbe apprezzato la sobrietà della cerimonia e la mancanza, grazie a Dio, degli applausi che spesso deturpano le esequie dei personaggi famosi. Non c'era molta gente, solo la famiglia, i parenti, gli amici veri, come i figli di Dino Risi (Marco e Claudio) e il figlio di Steno (Enrico Vanzina) che si sono stretti attorno alla vedova Giulia e alle figlie Cristina, Paola, Eleonora e Francesca, tutte attive nel mondo del cinema.

In precedenza, il grande regista scomparso era stato commemo-

rato alla Casa del cinema. Lì c'erano le istituzioni (il sindaco di Roma Veltroni, il ministro Rutelli) e c'era molto cinema italiano. A loro si è rivolta Cristina, la regista della *Bestia nel cuore*, dicendo: «Gli siete molto mancati, voi del cinema», e rivelando che, nei momenti di lucidità che il Parkinson gli concedeva, «sognava ancora di fare un film, di ritornare nella sua tribù». Della malattia ha invece parlato, in chiesa, l'altra figlia Francesca: «Papà si è ammalato trent'anni fa e non l'ho mai sentito lamentarsi. Non si è mai arreso alle mani che tremavano. La sua lotta contro la malattia è stata, nelle nostre vite, una grande luce».

Comencini è stato sepolto nella tomba di famiglia a Prima Porta. Il prossimo festival di Pesaro gli dedicherà una retrospettiva e ri-pubblicherà i suoi scritti del tempo di guerra, quando «faceva il critico». E questa è, in fondo, la notizia più importante.

al. c.

Lucidelcinemainternazionale

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la prima uscita:

**La crisi**  
 un film di Coline Serreau

Prossima uscita:  
 Il prigioniero del Caucaso

l'Unità

LUCE

In vendita con l'Unità a euro **9,90** in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

